

VERITÀ

la nuova Libreria "GELA"

VIA GELA, 43 ROMA

TROVERETE TUTTI I LIBRI CHE VI OCCORRONO  
LETTERATURA ITALIANA E STRANIERA  
TESTI SCOLASTICI TRADUTTORI  
RIASSUNTI - STAMPE ARTISTICHE  
MATERIALE PLATTELICO

da

# FILLEGOMMA

Via Albenga, 62 - ROMA - Telef. 789.141

BUSTI

GUÉPIERÉ

COSTUMI DA BAGNO

DELLE MIGLIORI MARCHE

# AUGUSTUS

ORGANO DEGLI STUDENTI DEL LICEO AUGUSTO



# 4

ANNO V

MARZO 1959

Lire 40

DEDICATO IN BUONA PARTE AI PROFESSORI

Direzione e Redazione:  
Liceo Augusto - Via Turcolano, 208 - Roma  
Una copia L. 40 - Arretrata L. 30  
Direttore: NICOLA BRUNI  
Redattori: F. AULENTA, C. AUSICCHIO, I. CIURO, F. COPPOLA, L. DIONISI, S. MARTELLI, G. MILANI, L. RIZI, M. SALVINI, V. SILVANI, F. STIRATI, V. VENURI.

SOMMARIO

Pasqua . . . . .	pag. 2
Lettera semiseria ai professori . . . . .	3
Mozione del Comitato Studentesco . . . . .	4
Senso dell'amor di patria . . . . .	5
Fatti nostri . . . . .	6
Colpo d'obbiettivo allo Augusto . . . . .	6
« Il professore » del Macchiavelli . . . . .	7
Definizioni augustee . . . . .	7
I diritti delle donne . . . . .	8-9
La gita a Tarquinia . . . . .	10
Puntiamo il cannocchiale sul professore elettronico . . . . .	11
L'inferno... visto da noi . . . . .	12
De radiofonici atque televisivi programmi . . . . .	13
Sport . . . . .	14

TIPOGRAFIA FERRETTI, ROMA  
VIA ALBA, 39 - TEL. 748143

PASQUA

La Pasqua, quando si avvicina, la sentiamo nell'aria fresca, la vediamo nell'occhio ridente dei fanciulli e ne proviamo la dolcezza sublime nel nostro intimo.

L'attesa impaziente prima; poi quasi indifferenza, indifferenza determinata, però, da un nostro sottogottimento interno che si ripete ogni anno, eppure sempre nuovo; infine un ardente rimpianto e una appassionata meditazione.

Cos'è la Pasqua? La Pasqua è il trionfo completo di Cristo come uomo e come Dio. Come uomo è riuscito a vincere il dolore, ha avuto la meglio sulle tentazioni; come Dio, ha ricevuto la sua grande e sublime apoteosi nella Resurrezione.

L'incredulo stupore dei soldati che custodivano il Suo corpo, alla vista di Lui resuscitato, si ripercuote identico, in noi.

Restiamo attoniti, ed un senso di assoluta devozione per Lui ci preme, mentre di noi proviamo solo compassione.

Cristo si è sacrificato per noi sulla Croce, nascondendo il suo Essere e trasformandosi in uomo come noi con le nostre debolezze e con i nostri dolori.

Dal Suo sacrificio sorge una nuova storia, la storia dell'umanità trionfante e riportata nella luce del soprannaturale e del divino.

Cio che veramente a pensare. Siamo presi allora da un desiderio quello di renderci degni di quanto è stato fatto per noi, ricambiando con la dovuta riconoscenza, e con nostro futuro vantaggio, un così grande atto di amore e di carità

FERDINANDO STIRATI

L'LETTERA SEMISERIA

AI PROFESSORI

Carissimi, questa volta vi ho preso di mira. Me l'avete chiesto: ho ubbidito; ma ho nell'animo il presentimento di una vittoria troppo amara.

Ubbidendo alla necessità implicita di un equilibrio di linguaggio, sospinto da una tensione finalistica ben diversa, mi perdonerete se alla buona volontà ho preferito la libertà, alla libertà, poi, la licenza; ma, in verità, in un pur troppo moderato rapporto tra coscienza e incoscienza, ho giostrato una morale più intima e un'intimità meno morale.

Ma veniamo al dunque: a voi e a noi. Per trovare l'origine di tanta incompatibilità in tanto connubio, fate con me un balzo addietro, ma... attenti!

Tutto avvenne durante il catastrofico diluvio. Noè s'era serrato nella arca, colma zeppa di animali; dunque l'ambiente si formò subito.

Fuori scrosciare e tuonare, dentro silenzio e paura. Quanto silenzio, troppi! Noè pensò allora di inseguire loro a parlare. Stagnarono però: che lui stesso appena balbettava l'abbiccì; ma con gesti e con urla si fece capire: fu così che l'asino ruggì, il leone ruggì, il cane latrò, e la colomba... mbe, quella tubò.

Ma la scimmia, scioccona, scimmiotto. E Noè la prese per la coda e la scaraventò fuori nel buio: ingrato.

Ma, ahimè, il male era stato compiuto. Fu allora che voi imparaste come scaraventarci fuori, ma, giacché grande e meschina, noi anche imparammo qualcosa!

E' un giro vizioso.

In fondo, proprio in fondo, noi siamo, sì, animaletti gonfi della nostra ignoranza e della nostra presunzione, ma abbiamo vent'anni, e

voi che di lassù parlate e gesticolate, che di lassù vuotate quel sacco di arte e di parte, voi professori in fondo, ce l'avete un difetto, uno solo?

E allora compatiamoci. Amateci e vi ameremo: così siamo fatti, abbiamo vent'anni.

Perciò, giunti a questa sacra ultima soglia, noi domani, con un salto, balzeremo alla libertà fatta di sogni, al dovere e al diritto; ma voi, rimarrete qui, fin quando, stanchi e delusi di un tutto e di un nulla, vi piegherete al ricordo di oggi e di ieri, confondendo, forse allora, nella ombra dell'aula, il vostro banco e la vostra cattedra. Oggi, noi! Ed è giusto. Ma sempre?

Basterebbe ricordare. Ricordatevi, dunque, quando eravate studenti. A voi, allora, come a noi oggi, piacereva lavorare, studiare, ma piaceva anche scherzare. E allora non prendetevela a male, lasciate scherzare, lasciateci sorridere delle vostre manie; lo so, sono proprio queste che vi zuccherano la vita, ma a noi miseri salano la scuola; ed è già troppo salata. Ognuno di voi ne ha una, almeno; i più bravi ne hanno tante, il migliore ha solo quelle.

Ma, chissà, questo sale che ora ci insapora i giorni di riso e d'amarezza, poi si scioglierà in un bicchiere d'acqua più dolce, lasciandoci nel cuore il ricordo di tante amabili creature d'una fantasia che allora non sarà più.

Ma ora perdonate: siamo stati sinceri. E con questo guazzabuglio di parole costruitevi un castello d'at-

Vostro

VALERIO SILVANI

In riferimento a quanto pubblicato sul n. 3 del nostro giornale, precisiamo che dei libri della biblioteca dell'Istituto, riservata ai professori, possono usufruire anche gli alunni, facendone richiesta ai propri insegnanti.

Ringraziamo la Presidenza di questa precisazione, ma non ci nascondiamo le obiettive difficoltà che ostacolano un tale uso da parte degli alunni. Vi sarebbe invece biblioteca circolante riservata agli alunni e dotata di ampi locali, che purtroppo nel nostro vecchio edificio non esistono.

## PUBBLICATA DAL C. I. S. S. UNA « RADIOGRAFIA » DELL' AUGUSTUS

Il numero di marzo del Bollettino del Centro Italiano della Stampa Studentesca pubblica una ampia « radiografia » della nostra rivista, a firma di Gregorio Donato, che dice di essere un ex-augusteo.

Dopo aver preso in esame gli scopi del giornale, esposti nell'editoriale del primo numero, ed aver citato gli articoli più significativi finora pubblicati, l'articolista afferma: « Nel complesso il giornale è buono. Soprattutto ottima l'impressione che dà in ordine all'ambiente che esprime. Si nota che gli studenti dell'Augustus hanno raggiunto una notevole maturità in tutti i fondamentali problemi che li interessano. Aorta di tutti i « laudatores temporis acti » posso dire come vecchio studente dell'Augustus (sono passati ormai circa otto anni) che i giovani di oggi sono molto migliorati in fatto di coscienza e di preparazione rispetto a quelli di un tempo ».

## UNA MOZIONE DEL COMITATO STUDENTESCO SULLE MANIFESTAZIONI PER L'ALTO ADIGE

Il Comitato Studentesco del Liceo-Ginnasio Augusto, riunito il 28 febbraio 1958,

deplora il ripetersi di scioperi e manifestazioni che, prendendo a pretesto i fatti avvenuti in Alto Adige, sono serviti a portare confusione nella scuola e a gettare discredito sulla classe studentesca;

ritiene ingiustificate tali manifestazioni, di fronte al fermo atteggiamento tenuto dal Governo Italiano riguardo al problema, e nocive ai fini della comprensione e della collaborazione internazionale;

denuncia i tentativi di clemenza, perturbatori, estranei all'ambiente studentesco, di speculare sugli avvenimenti dell'Alto Adige per distogliere gli studenti dalla scuola e provocare disordini, che hanno poco a che vedere con i sentimenti patriottici e che servono solo ad esasperare gli animi;

invita i colleghi dell'Istituto ad assumere un atteggiamento responsabile e a riprendere con ordine lezioni ».

Con tale ordine del giorno, il nostro testo è stato tempestivamente diffuso fra gli studenti dell'Augustus. La rappresentanza studentesca dell'Istituto, che, come è noto, è formata dai Delegati delle 11 sezioni del Liceo e da 4 Delegati del Ginnasio, ha tenuto a scindere le proprie responsabilità da manifestazioni che potevano giustificarsi se contenute in un solo giorno e nei limiti di una composta manifestazione di protesta per gli attentati anti-italiani, ma che si sono rivelate un pretesto da parte di taluni per marinare la scuola e da parte di altri per eccitare all'odio xenofobo e razziale.

# SENSO DELL'AMOR DI PATRIA

Tutti abbiamo imparato a conoscere e a sentire per la prima volta la patria attraverso il manifestarsi di alcuni suoi simboli e aspetti esteriori: la bandiera, l'inno nazionale, il monumento ai caduti, l'esercito che sfilava in parata, la penisola a forma di stivale.

Senza troppo rendercene conto, ci siamo creati un mito, sorretto all'interno del nostro animo da un sentimento, misto di affetto e di entusiasmo, che aveva dell'istintivo e del sovrazionale. Ci siamo forse troppo abituati a vedere in quegli aspetti esteriori la patria, che spesso abbiamo perso di vista il suo vero significato. Abbiamo visto nella patria solo le grandezze del passato e ci siamo cullati negli allori della retorica, dimenticandoci, spesso, e illudendoci del presente.

Ma la realtà ci ha ridestiti, e, per un attimo, ci è sembrato di veder crollare tutto l'edificio che ci eravamo costruiti: la patria non è che un mito?

No, la patria non è un mito; essa, ricchezza della retorica, ha un significato profondamente concreto e reale. La patria non è solo la terra che ci ha dato i natali: è la società in cui ci siamo educati e viviamo ed in cui contrattiamo diritti e doveri, è l'ambiente a cui abbiamo legato i nostri affetti, è lo insieme delle tradizioni storiche, della lingua, dei costumi, delle leggi, che regolano la nostra convivenza civile.

Servire la patria significa, quindi, contribuire al bene comune, assolvere

ai propri doveri, i quali non sono che un aspetto dei diritti: dovere di istruirci e di lavorare per sviluppare la nostra personalità ed essere utili a noi stessi e alla società; dovere, per gli uomini, di compiere il servizio militare, per difendere noi stessi, le nostre famiglie e le nostre città; dovere di contribuire proporzionalmente alle spese dello Stato, che sono a nostro vantaggio; dovere di usufruire dei diritti politici per concorrere in modo consapevole a determinare la politica del Parlamento e del Governo.

L'amor di patria non si identifica con il nazionalismo, cioè con un sentimento esagerato di egoismo nazionale; esso non ci impedisce, tutt'altro, di aspirare ad una patria più grande che unisca vari popoli di comune civiltà, coordinandone gli sforzi e le energie verso un unico fine: il benessere e la pace per tutti.

Amore la patria non significa farla temere e odiare dalle altre nazioni, ma accrescere presso di esse la considerazione delle sue doti e dei suoi pregi.

La patria non è un Molok a cui tutto bisogna sacrificare ciecamente, la patria siamo tutti noi, e renderla grande significa interessarci al progredire delle sue istituzioni, alla salvaguardia delle libertà, al miglioramento delle condizioni di vita spirituali e materiali del suo popolo: non avrebbe senso infatti una « patria grande », se i suoi figli fossero schiavi ed infelici.

Nicola Bruni

## COLPO D'OBBIETTIVO ALL'AUGUSTO

### FATTI NOSTRI

Attenzione studenti, il corso superiore del nostro istituto si è munito di altri telefoni! Da alcuni giorni operai arrampicati con enormi sforzi ai muri della scuola piantano tenacemente chiodi e fissano fili. Fidi di comunicazione che serviranno molto spesso per urgenti comunicazioni ai familiari!

⊙ ⊙ ⊙  
Avevete mai visto i vecchi e simpatici films di Ridolini? Se non li avete mai visti, girate ogni tanto per «alcune» classi del nostro Liceo. Vedrete il professore che apre una vecchia porta appoggiandola al muro, o lo studente «distratto» che esce portandosi sotto il braccio, insieme ai libri, la tavola (eternamente schiodata) del banco!

⊙ ⊙ ⊙  
Spesso gli estranei alla nostra scuola che si trovano per caso nei corridoi dell'Istituto si meravigliano di vedere tutti i locali invasi di fumo e di sentire un acre odore, non certo gradevole: qualcuno dalla ferrea fantasia può pensare anche ad un incendio. Gli studenti però sanno bene che quel fumo è provocato dai brillanti esperimenti (sempre ben riusciti) dell'apparidissimo professor Pesce nel gabinetto di chimica.

Una improvvisa interruzione della lezione: tutti in palestra per la fotografia! Scendiamo precipitosamente le scale e dopo circa mezz'ora siamo in cortile. Si cerca la posizione giusta: il professore di latino tenta di mettere in evidenza il libro degli autori e lo poggia sul bracciolo, assumendo una posizione statutaria; un folto gruppo di alunni rompe quella magnifica posa, cercando una posizione favorevole che li ponga in risalto. «Guardate l'obiettivo!», grida il fotografo: un alunno, con evidente miopia e curiosità, si stacca dal gruppo e va ad esaminare da vicino l'obiettivo. Chiarito l'equivoco, si ricomincia la operazione: il fotografo grida di nuovo: «Sorridetel!», e il solito «cocco», per dare soddisfazione al professore, scoppia in una fragorosa e prolungata risata. Chiarito anche questo equivoco, il fotografo scatta la sospirata fotografia. Si è poi saputo che donette ritoccate di molto tali fotografie: infatti del professore di latino si scorgeva soltanto il libro, e parecchi alunni risultavano assenti, soffocati dai più voluminosi.

WITTO'

### IL PRECETTO PASQUALE

Mercoledì 25 marzo nella chiesa di S. Antonio gli studenti dell'Angusto hanno partecipato alla solenne cerimonia del precetto Pasquale. Ha celebrato la S. Messa don Piacentini, che ha rivolto agli studenti parole di augurio e di incitamento. Erano presenti il Signor Preside, numerosi professori ed un folto gruppo di «ex».



## "IL PROFESSORE" DEL MACHIAVELLI

CAPITOLO XVII DE

"DELLA CRUDELTÀ E PIETÀ E S'ELLI È MEGLIO ESSER AMATO CHE TEMUTO, O PIU' TOSTO TEMUTO CHE AMATO..

Scendendo appresso alle altre precelegate qualità, dico che ciascuno professore debbe desiderare di essere tenuto pietoso e non crudele. Nondimanco debbe sapere usare della sua generosità, spzialmente contra li suoi scolari, da li quali sarà amato quanto nessun altro crudele lo fia.

Pertanto in quo consistere debbe lo suo generosità? Ciascuno professore debbe ampliare e maniche de la gioco et a possini de la carnicia acciocchè possa di lui essere detto essere liberale et prodigo di voti, il che li creerà una fama de professore savio et amante de li suoi pauperi et miseri discipuli. E quali, vedendosi lautamente compensati de' sacrifici dello studio delle lettere, obediranno sempre a quello patessete. Quando, contra, è professore non temete che e scolari lo capiano per il nuto, all, anzichè oppellarlo liberale, lo oppellano intelligente et dritto. Concludo adunque per e poggelle de' scholari essere migliore uno professore liberale et generoso; se'd u imitare, uno professore debbe essere golpe et lione.

### DEFINIZIONI AUGUSTEE

**Corridoio:** Luogo di ritrovo degli studenti durante i dieci minuti scarsi di quella stasi (?) collettiva chiamata intervallo. Viene comunemente definito «sentiero selvaggio».

**Intervallo:** Breve periodo di tempo durante il quale si scatenano i più incivili istinti dei giovani. Comprende tutta scimmiesche cori più o meno modurni accanite partite di calcio con palloni di carta ricovrta da quoderri altrui o dal contenuto degli «apposti» cestini.

**Cartello:** Oggetti molto ricercati dagli antiquari che vorrebbero occuparli. Prete infelitti che risalgono al VII secolo a. C.

**Lavagna:** Aggregato che serve agli alunni per farvi artisti; disegni caricaturali e qualche volta, per le materie scientifiche.

**Salte di chimica:** Aula in cui à ospitata una seconda liceale. Contiene cartaguri, professori, tigrì, struzzi e alunni.

**Gabinetto:** Luogo che, se lo vedessero, ricorderebbe ai nostri genitori il periodo in cui le «file» erano di primaticia.

**Scornio:** Specie di locali in cui sono ospitati studenti che poggano regolarmente le tasse, evidentemente per prendersi bronchiti e polmoniti varie, mentre, poco distante, procede o passi di lumaca la costruzione di un nuovo edificio scolastico.

Anno Paggi

F.C.

Quello dell'uguaglianza sociale delle sessi è uno dei problemi più discussi del nostro secolo. Per anni le donne si sono battute strenuamente per ottenere gli stessi diritti degli uomini, ma dei doveri non hanno fatto alcuna menzione.

Ritornando al primo punto, in linea di massima, non hanno tutti i torti, data l'evoluzione dei tempi, ma esse non debbono valersi della loro debolezza (questo lo dicono loro, anche se esistono donne che praticano la lotta libera, lo judo ed altri sport per i quali occorre una certa efficienza fisica) per venir meno ai propri doveri. Comunque gli uomini italiani non possono certo chiamarsi retrogradi, dato che hanno concesso al « sesso debole » il diritto di voto (certo che ci hanno ridotto proprio male!).

Ma prendiamo come esempio la Svizzera: è un paese tranquillo, prospero e felice, in cui le complicazioni politiche non esistono; e quali la causa di ciò? L'impossibilità per le donne di inflare il loro naso, anche se grazioso, negli affari politici, in quanto gli Svizzeri si sono rifiutati di concedere loro il diritto di voto (si vede che antepongono il bene della patria al quieto vivere!).

Le donne italiane, invece, nonostante abbiano ottenuto questo privilegio, non sono ancora contente (l'appello vien mangiando...) e rivendicano il diritto di accedere anche alle alte cariche della magistratura, adducendo come esempio gli Stati Uniti. Ma in America hanno anche gli stessi doveri degli uomini, compreso quello del servizio militare.

Io non sto qui a discutere sull'efficienza, militarmente parlando, del sesso femminile; ma, riuscite ad immaginare qualcosa di simile anche in Italia? Mi sembra di vederle queste donne progressiste mentre mar-



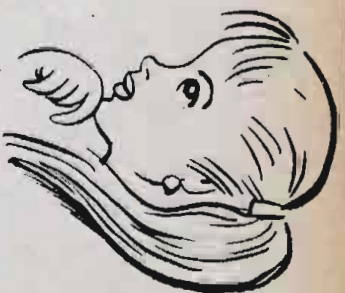
ciano bene inquadrare, ma sempre attente a non sfilarsi le calze, con passo marziale (tacchi a spillo permettendo), l'elmetto adorno di piume o di frutti esotici e con un'elante veletta, secondo le più elementari norme del buon gusto. Ma nel nostro paese le donne non intendono i doveri come una naturale conseguenza dei diritti: l'esercito può aspettare, la magistratura no! Ed ora che le donne sono quasi riuscite a far prevalere il loro punto di vista anche in questo, si dice che Schuberth abbia già disegnato le toghe a palloncino, secondo gli intendimenti dei futuri magistrati in gonnella, mentre le modiste stanno creando il tocco a regola d'arte.

Ma non sarebbe meglio che le donne se ne stessero a casa propria, intente alle faccende domestiche? Io, sinceramente, ad un elegante capitano di artiglieria in gonnella preferirei una ragazza più tranquilla e meno dinamica, e credo anche gli altri uomini, almeno in massima parte. La penso così.

Perciò, care rappresentanti del gentile sesso, non spezzateci del tutto, ma cercate di essere più femminili possibile, e soprattutto ricordatevi che vi sono almeno due donne per ogni uomo e che quindi il sesso forte ha un'ampia possibilità di scelta.

FILIPPO AULENTA

# I DIRITTI DELLE DONNE



## IL PARERE DI LEI

Da quando Adamo a causa della mela e di Eva perse il Paradiso terrestre è stata data alle donne la colpa di molte delle sciagure che hanno colpito l'umanità. Elena di Troia, Santippe, Lucrezia Borgia non hanno che complicato le cose. Sta alle donne moderne con le loro attività e la loro indispensabilità difendersi da tale calunnia ad uso e consumo dei signori uomini.

Gli uomini sono soggetti in tutta la loro vita alle donne ed è forse per questo che si sentono oppressi. La madre, le sorelle, la moglie, la suocera, le figlie!

— C'è da impazzire! — dicono loro uomini.

— E' la Provvidenza! — dicono le donne.

Ma con l'epoca moderna la donna ha perso un pochino di quell'alone romantico che la circondava. Nel Medio-evo, dinanzi alle madonne cavalcanti indomiti bal, i gentiluomini si inchinavano deferenti; oggi i poco cavallereschi commendatori al passaggio delle donne al volante fanno gli scongiuri. Hanno forse dimenticato che le statistiche del mondo intero classificano le donne come le più resistenti guidatrici. E poi si dice: il sesso debole!

Uno dei soggetti più graditi agli umoristi è la figura della moglie for-

te e robusta, che, guardando dall'alto in basso il marito, sembra dire: — Questo è il mio uomo. Dio me lo ha dato e guai a chi me lo tocca! — Le donne sopportano docilmente anche questa specie di spirito su di loro: si rifaranno individualmente con gli uomini della propria famiglia, i quali in tutto e per tutto dipendono da loro.

Ma di fronte allo Stato la donna è alla pari con l'uomo, ha i suoi stessi diritti e doveri; può occupare cariche importanti persino nella magistratura, ha finito di essere sola la madre di famiglia, non le è riservata solo la calzezza, ma tutte le attività. Gli uomini pur senza volerlo ammirano la donna attiva, moderna che con il proprio lavoro raggiungono una certa indipendenza, lodano soprattutto lo sforzo che quotidianamente le donne fanno negli uffici e nelle loro case.

Non si arriverà mai al matriarcato, stiano tranquilli i signori uomini: le donne conoscono i loro limiti. Si batteranno fino ad essere completamente alla pari con il sesso forte, e poi, soddisfatte, si fermeranno. Non accadrà nulla di male alla Svizzera il giorno in cui per metterla di votare alle sue donne, non vi saranno capovolgimenti politici, ma solo signore soddisfatte di essere delle vere cittadine.

MARICA

# LA GITA A TARQUINIA

« Partenza ore otto precise, mi raccomando! » Partiamo alle nove. Dopo aver attraversato Roma-centro facendo reclame al circo Togni, il che equivarle dire: urlando come bestie inferocite e penzolando ai di fuori dei finestrini come scimmie, imbocchiamo la Salaria. Quaranta minuti dopo siamo sulla provinciale che conduce nei pressi delle rovine di Veio.

Si scende e, masticando le prime « croquette » della nostra « valigia » di viveri, ci si dirige verso tali rovine.

Strada facendo, un gruppo di studenti tende un « innocente scherzo » ad una professoressa, cercando, mediante leggere spinte, di farle fare un « piccolo salto » al di sopra di un burrone profondo circa venti metri e largo una decina. La professoressa logicamente rifiuta.

Un cartello ammonisce « Non salire sulle rovine » e subito gli studenti ubbidiscono, facendoci sopra dai considerevoli salti, uno specialmente, per la sua mole, richiama l'attenzione del guardiano, il quale, mettendosi le mani nei capelli, non può fare a meno di esclamare: — Fermoi! disgraziato, me' rovine le rovine!

Si arriva poco dopo alla necropoli. Dopo un quarto d'ora, trascorso in attesa che siano svolte le trattative del nostro ingresso gratuito, entriamo rumorosamente e, poiché un professore ci ordina di seguirlo, noi ubbidiamo subito, dispendendoci e vagando a noi di esploratori in altre oscure ed ignote tombe, così che il povertino quando si volge per dirci: — Allora, ragazzi, questo è... — deve interrompersi perché si trova di fronte, con suo grande imbarazzo, colleghi e colleghi!

Dopo essere stati interpellati sulla misteriosa scomparsa delle chiavi del custode della necropoli, prendiamo la via di Tarquinia. Costeggiando il mare, il solito « spaccone » dice la rituale frase: — Io me lo farei un bagno! — mentre poco prima, raffreddato e infreddolito, aveva hitigato col vicino perché chiudesse il finestrino.

A Tarquinia la maggior parte trascorre il resto della giornata tra musei e chiese, che proprio in questi giorni sono in restauro. Ho deluso la maggior parte perché verso le tre pomeridiane, avviene un piccolo incidente. Un folto gruppo di ragazzi e... ragazze (compreso l'autista) interpretano evidentemente male le parole di un professore: infatti poco dopo un pullmann si stacca dagli altri e si dilegua.

Si è poi saputo che il pullmann incriminato, nei pressi di un bar, intriva al mare, ebbe un piccolo incidente, e che i ragazzi, (e le ragazze) non sapendo come intervenire. Prola, si misero a balzare al suono di un giradischi, che uno di noi aveva « distratamente » portato da Roma.

Intanto al paese verso sera avviene un'interessante partenza: gli abitanti della cittadina (in gergo studentesco « burini » o « ciocciari ») si riversano in gran parte sulla piazza per assistere in silenzio, ma stranamente con gioia interiore, alla nostra partenza. Ovunque si scorrono dintorno sui prati e le aiuole fiorite i segni del nostro passaggio: cartacce, bottiglie. Ci guardano come disturbatori della loro quiete e della loro « pulizia » e non si disperdono finché non vedono le ultime ruote dell'ultimo pullmann voltare l'angolo della via che dà sulla statale. Stanchi ma divertiti si giunge a Roma, mentre i vari compagni si mettono d'accordo per soddisfare i « doveri scolastici » del lunedì prossimo.

VITTORIO VENTURI

# Puntiamo il cannocchiale sul professore elettronico

Un professore elettronico! Contessiamo che non ce lo aspettavamo proprio. Si parla di Lunik, di robot, ma non credevamo che l'invadenza del progresso finisse per coinvolgere anche la scuola. Non la scuola italiana, s'intende, che la nostra scuola è travagliata da ben altri problemi. Problemi di efficienza, di emendamento: vuole essere rimensinata, questo sì, ma non addirittura sconvolta da innovazioni che minaccerebbero di turbarne il già pericolante equilibrio. Per noi dunque un tale problema non si pone neppure, ma giacché i nostri colleghi d'oltreoceano l'hanno già risolto, e felicemente, sarà bene che anche noi ce ne occupiamo.

Passeremo quindi a presentarvi il « professore elettronico », colui che è diventato da un momento all'altro il primo uomo d'America, balzando clamorosamente all'onore delle cronache.

Come forse avete già intuito, il professore in questione è un cervello elettronico, che è stato adottato dall'università di Hamilton nello Ohio.

Il cervello esamina i cartadati né più né meno di un scienziato docente universitario, ponendo una serie di domande cui lo studente deve rispondere su di un foglio. Il foglio, consegnato all'assistente viene introdotto nel cervello elettronico e, dopo pochi secondi, le risposte formulate appaiono su di uno schermo assieme a quelle esatte. In base al numero dei quesiti risolti l'assistente assegna il voto. Il sistema per ora applicato soltanto nelle facoltà di lingue, di matematica, e di fisica, ha ottenuto un successo straordinario.

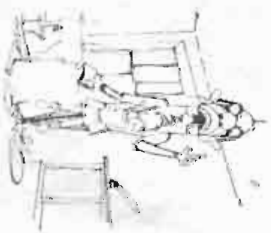
Ciò non può far meraviglia perché il nuovo metodo è doppiamente valido: è da un punto di vista didattico e da un punto di vista psicologico. E' noto infatti che non sempre il candidato può offrire nella prova orale una dimostrazione soddisfacente e veridica delle proprie capacità, o per timidezza innata o per l'emozione del momento. Per questo forse il « professore » è ben voluto da tutti i goliardi di Hamilton. Il suo metodo si è rivelato efficacemente indicativo nella totalità dei casi.

Gli unici a protestare sono gli assistenti universitari i quali sostengono, e non certo erroneamente, che il loro posto potrà essere preso fra breve da un qualunque bidello.

Il successo del cervello elettronico induce a presagire che il nuovo sistema potrà venire applicato in futuro anche nelle scuole di altro ordine e grado, sempre in America s'intende.

Rallegramenti dunque ai goliardi d'oltreoceano per l'importante tappa segnata nel campo delle conquiste scolastiche. E noi... non dispettiamo! Forse... ma perché dire di più?

MARY GRIECO



# L'INFERNO... VISTO DA NOI

Anche noi, come Dante, abbiamo fatto un sogno. Però mentre quello del nasuto poeta fiorentino ha fatto la fortuna postuma del suo autore, il nostro, probabilmente, resterà fine a se stesso.

Anche noi abbiamo sognato di essere discesi nell'Inferno, ed ivi abbiamo naturalmente incontrato gente del nostro tempo, più precisamente del nostro ambiente scolastico. La legge del contrappasso, dobbiamo precisare, era rispettata nella maniera più assoluta. La nostra guida era il professor Pesce, il quale, avendo una vasta cultura sul corpo umano, seppe spiegarci in maniera chiara (legge del contrappasso: in vita non molto chiara) le varie teorie sull'anima e sul corpo.

Scendemmo insieme nel Limbo, dove troviamo coloro (professori, genitori, ecc.), che non eredettero in noi, cioè gli assertori dell'esistenza della gioventù bruciata, coloro i quali pensavano che noi giovani non abbiamo ideali ed interessi elevati. Lanciata un'occhiata sprezzante a costoro, proseguimmo nel nostro viaggio oltremondano. Frattanto la nostra guida, stanca, si era fermata con gli abitanti del Limbo.

Nel I cerchio trovammo i professori di Matematica e Fisica, i quali in vita pretesero che noi... letterati studiasimo le loro materie scientifiche. Essi erano condannati a studiare Latino e Greco eternamente.

Nel II cerchio avevamo stanza i professori di Educazione Fisica, condannati a fare ginnastica eterna.

mente, perchè in vita, mentre gli alunni perdevano il fiato, si fumavano tranquillamente una sigaretta, senza mai muoversi.

Nel III cerchio vi erano i professori d'Italiano, condannati a fare temi facilissimi, perchè da noi voltero che i temi fossero d'alta concezione.

Nel cerchio seguente si trovavano i professori di Latino e Greco, condannati a studiare eternamente l'Italiano, lingua viva che trascurarono evidentemente in vita a beneficio delle lingue morte.

Nel V i professori di Scienze condannati a soffrire la sete, per aver in vita antepeso l'HO2O ad ogni altra cosa.

Nel VI i professori di Storia e Parte, condannati ad esaminare eternamente i grattaceli, i quadri di Picasso e tutte le costruzioni più moderne, perchè in vita si occuparono soltanto dell'arte del tempo dei tempi.

Nel VII i professori di Filologia, condannati ad essere preoccupati per ogni minima cosa, perchè durante la vita terrena presero tutto con... filosofia.

Nel VIII cerchio infine trovaranno i signori Presidi, condannati a... Un rumore occasionale ci ha disturbati. Meglio così, la faccenda cominciava a diventare pericolosa.

FRANCO COPPOLA

## DE RADIOFONICIS

### ATQUE TELEVISIVIS PROGRAMMIS

Marconi, maximus electricus sapiens, habuit lampum genii et inventavit radiofonicum apparatus, putans hoc faciendo afferre magnam bonum humanitati; ergo possimus habere pro certo eum ignoravisse quod de sua inventione post aliquos annos approfatur essent cum propriis stupidissimis programmis homines ut Dinus Verde, Garinei et Joannines, ad quos addungere possimus Marius Riva, doctissimus sine rivalibus de pura lingua romana Trasteveris propria, et Claudius Villa (divus sevetarum totius Italiae), qui imperterritus continuat ad delitandum nostras auris cum longissimis et interminabilis gorgheggis.

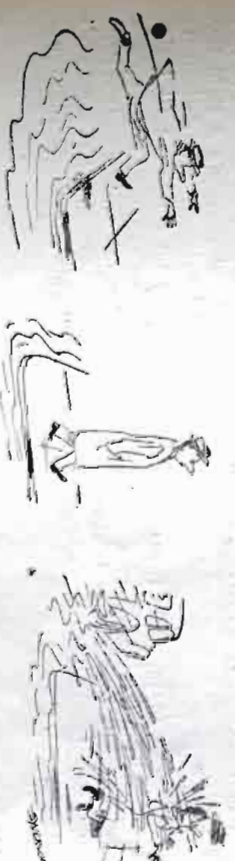
Ex radio orta est televisionis, quam venditori dicunt esse similis casalingo cinematografo, sed com-pratori inventum esse solum ingombrantem cassetam in lato cuius est « videus », qui nobis videre facit nullas res: elefantinas sventolatas (orechias) nuntiatoris telejournalis, bernardones (occhiales) Michae Bongiornoi, filmes aetatis fratrum Lumier, fascos nostrae nationalis calcei in internationalis incuntra et altera magnificentia.

Radiotelevisivus apparecchius est utilis omni circumstantia, nam, si non possimus dormire, optimum

somniferum est programma professoris Cutulis et, si insomnia est maxima, infallibile remedium est tertium programma; si volumus culturam facere et cognoscere carmina populi Man-Mau possimus audire ululatos (ab aliquibus dictos cantos) Dominici Modugni.

Principali stratii (perdone! transmissiones) televisivae, quas faciunt raggranellare multos sestertios ad presentatores, sunt « Reliquis duplicasse », nuntiata a Michae Bongiorno cum raris apparitionis mutae Campagnolis, et « Musicieris », nunc putropus privus campioni maximi Spartaci; etandum est pesita « Macclator » in quo Gassmann si non aliter nobis demonstrat magnificentum et optimum esse ippicam facere. Televisionis habet show Perry Como, radio contra sor Claretta (ad saeculum Albertus Taggalli) qui nunc reliquit partem victimae mulieris tremendiorae quam Santippae et factus est sindaco urbis Pincani. Igitur possimus sine dubio affirmare pulcherrimas transmissiones pro televisione Carosellum et pro radio nuntia economica et bollettinum transatlanticas viarum repubblicae.

ALOISIUS  
linguis Latinis, etiam si maccheronicis, minime doctus.



# IL TORNEO DI BASKET

All'ultimo momento apprendiamo il risultato del recupero della IV giornata: la Sez. D ha battuto la Sez. C per 19 a 18. La partita è stata accanita e dominata dal nervosismo, che ha posseduto ambedue le squadre e nel finale anche l'arbitro.

## LA CLASSIFICA DOPO LA V GIORNATA

Sez. C puni 7	
Sez. D » 7	
Sez. I » 6	
Sez. L » 6	
Sez. A » 4	

**CLASSIFICA DEI CANNONIERI**

Musumeci (C)	puni 49
Adovasio (L)	» 43
De Pettilio (L)	» 42
Silicchi (I)	» 40
Maccioni (D)	» 38
Beggiato (C)	» 37
Sorfini (D)	» 32
La Monica (A)	» 30
Pinto (I)	» 29
Angeloni (D)	» 28

Il campionato di «Basket» si avvicina alla conclusione del girone d'andata, dopodiché ci sarà un girone di ritorno per le prime tre classificate. Come nel campionato dello scorso anno, due sono le squadre che lo dominano: quella della Sezione D sostenuta dal forte Maccioni e quella della C rafforzata dall'ottimo Musumeci.

Valutiamo ora le singole partite disputate:

1ª giornata:  
D - I 49/15; A - C 15/54.

Non si sono avute sorprese, confortamente alle aspettative: la dominanza dei due incontrati sono state la «D» e la «C».

I migliori di questa prima giornata: un Angeloni in stato di grazia (18) e un Musumeci straordinariamente prolifico (23), coadiuvato peraltro dal forte Beggiato (18).

## 2ª giornata:

A - D 22/44; I - L 37/32.

Atmosfera da «debut» per incontro che vedeva di fronte la «I» e la «L», danneggiata quest'ultima da un Adovasio che non si è mai fatto tiro all'attacco, e da un De Pettilio poco efficace nelle conclusioni; sostenuta al contrario l'altra da un Pinto onnipotente (17) e dal volenteroso Silicchi (10).

Una sorpresa si è avuta nella partita fra la «A» e la «D», che ha visto quest'ultima stranamente abulica e inconfidente, divisa da piccoli contrasti e indebolita da un Maccioni sfocato e da un Angeloni estremamente impreciso nel concludere. Bene invece la «A», resa oltremodo temibile dal performante e indiatolato La Monica (14).

## 3ª giornata:

D - L 22/31; C - I 30/18.

Grandissima sorpresa si è avuta nell'incontro che ha visto la «D» contro l'inconfidente alla «L». Indubbiamente la «D» si trovava, come in simili frangenti si suol dire, in certi. Meglio stendere quindi un velo sottile sul comportamento dei singoli giocatori. Forte invece, ma non troppo, la «L», che ha ritrovato il suo Adovasio e si è giocata del sensibile apporto del solito De Pettilio.

Continua invece la marcia della «C», che, sfoggiando una certa superficialità «eleganza», ha piegato la forza (anche se al principio è stata travolta dal veloce gioco dell'avversario) la «I»; un elogio a tutti i giocatori delle due squadre, ma ne va un particolare all'onnipotente «Pinto». Fiaccaamento, che ha recato un sensibilissimo aiuto alla sua squadra.

## 4ª giornata - (recupero):

A - L 19/39.

Bellissima in questa partita di recupero la prestazione della «L», mentre normale è stata la partita disputata dalla «A», che si è mostrata solo a sprazzi grazie al bravo La Monica (8). Primi attori di questo incontro: Adovasio (16) e De Pettilio (15).

## Risultati della V giornata:

C batte L: 37/29;  
I batte A: 39/16.

## CORSA CAMPESTRE

Giorate 5 Marzo si è svolta la corsa campestre scolastica per selezionare i componenti della rappresentativa per i «Provinciali».

La gara è stata priva di emozioni. Partiti infatti in maniera abbastanza forte, Di Pasquale e Dionisi hanno disputato una gara solitaria, raggiungendo nel finale da Gentilini, la rivincita della gara.

Questo ordine di arrivo: 1) Di Pasquale, 2) Dionisi, 3) Gentilini, 4) Alfano, 5) Positioni, 6) Di Giulio, 7) Sartini, 8) Fiaccaamento. I primi sei hanno partecipato alla eliminazione che ha avuto luogo a Tor di Quinto, eliminazione che ha visto purtroppo il solo Di Pasquale piazzarsi, dopo la semifinale sciolta Mercoladi 18 u.s. nei pressi di Ostia per la facile dei secondi.

ALL'ULTIMO MOMENTO apprendiamo che Di Pasquale si è piazzato 14º nella finale dei secondi al Campionati Provinciali di Corsa Campestre.

## RUGBY

Difficoltà tecniche ci impediscono di fornire informazioni a tutti coloro che hanno risposto all'appello: tentasi in ogni modo a contatto con Euterio Dionisi (I/C) o con Sandro Grasselli (I/E).

L. D.

## PICCOLA PUBBLICITÀ STUDENTESCA

**A.A.A.A.A. ATTENZIONE:** cercarsi attaccapanni di tutti i tipi ed epoche. Rivolgersi Classe II E (se la trovate).  
**A.A.A.A.A. AFFETTASI** ampio e assolato garage, antistante entrata Liceo «Augusto» - Missime pretese - (Unico incontro: gli studenti... ma quelli!)  
**A.A.A.A. ASTA GIUDIZIARIA.** L'Istituto di Vendite Giudiziarie di Roma entro anno scolastico in corso esisterà qualsiasi offerta cavallina in «buonissime» condizioni, garantito pezzo da museo di alto valore storico (pare che sia stata cavalcata da Garibaldi!). Per chiarimenti rivolgersi presso Palestra «Augusto» Roma.  
**A.A.A. MIGLIOR** offerente vendonsi buchi eccezionale valore documentaristico bombardamenti e mitraaggiamenti alleati II guerra mondiale. Rivolgersi Amministrazione Cassa Scolastica.

## ABBONATEVI

# A IL PINCIO

quindicinale studentesco

Redazione: Largo Torre Argentina, 11  
ROMA



QUOTA  
ANNA  
L. 800  
UNA  
COPIA  
L. 50

c. c. p. 1.9960



VISITATE

la nuova

# Libreria "GELA"

VIA GELA, 43 - ROMA

**Troverete tutti i libri che vi occorrono**

LETTERATURA ITALIANA E STRANIERA  
TESTI SCOLASTICI - TRADUTTORI  
RIASSUNTI - STAMPE ARTISTICHE  
MATERIALE FILATELICO

Per le vostre gite primaverili

NOI LEGGIATE I PULLMANNS

DELLA

# S. A. N. N. I.

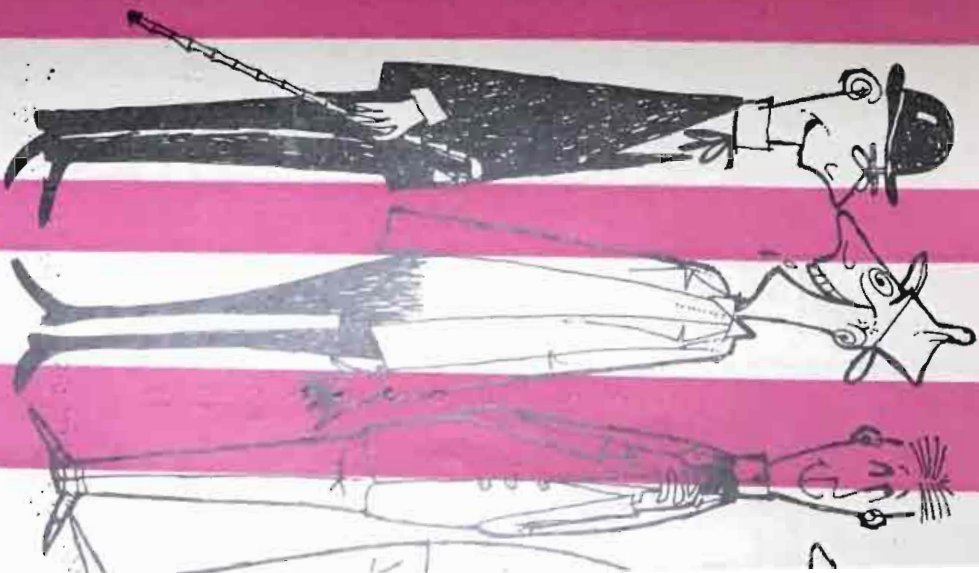
ROMA - VIA VERCELLI, 36 - TELEFONO 74.12.09

I MIGLIORI PULLMANNS

LE TARIFFE PIU' CONVENIENTI

# AUGUSTI

ORGANO DEGLI STUDENTI DEL



ANNO V